

N<sup>o</sup> 1976.  
pp

Al Sig. Prof. Bonato Ret.<sup>o</sup> Magnif. dell' Univ.<sup>o</sup>

1820

in Padova

1820

L'istrutta Sua Eccellenza il Sig. Cancellier Sup.<sup>mo</sup> degli avvenimenti che nel  
passato Mese di Maggio e fino lungo in cod.<sup>a</sup> Città per parte degli Studenti  
dell' Università in occasione delle prove dell' Opera nel Teatro nuovo non  
ha manifestato la sua soddisfazione a riguardo delle disposizioni prese dal  
Suo e del Governo per far rientrare di Studenti nel Doron e nella subri-  
nazione in forza delle quali si visitati allora la calma, non ha potuto per dimen-  
laro i suoi rimarichi sugli errori più o meno decisivi di chi era sul luogo, que-  
sto le proprie attribuzioni ha preso parte nelle spiacenti avvenimenti, e così  
per il Decreto del Tribunale di prima linea, e sopra tutto S. B. il sig. Comand.  
generale Barzani si fermò per di lui savio e fermo consiglio.

Parricolarmente però è caduto sotto i rimarichi del prelibato Sig. Cancellier Supremo  
l'inconvenienza dell' oscillazione ed incertezza nel rivedere, e poi nuovamente  
mantenere la furia, accordata cod.<sup>a</sup> Sig. Retor Magnifico, e sopra tutto ha  
trovato meritevole di un speciale avvenimento, tanto quei Professori, che sembra  
aver cooperato con discorsi troppo riflessivi a fumonari sulle prime la gio-  
venni, quanto quelli, che si portarono a Venezia per trattare presso al  
Governo la causa degli Studenti.

Dicono pertanto le premesse osservazioni superiori, e non le notizie più  
secretissime, che pervennero sul proposito in Doge per consenso al Sig. Retor  
Magnifico, e lo incarico di far sentire ai Signori Professori, che sebbene io voglia  
supporre, che non sia stato alcuno crisi mal' accorto e di poca prudenza, di  
aver cioè con parole inobedienti piuttosto eccitate i Studenti, come venne  
rappresentato, a sostenere le mal' intese loro prerogative, anzi che consigliarli  
alla moderazione ed a buona condotta, di cui essi non sono ripugnanti, mi  
convince non dimeno rimarichi, che in tal' uno di essi Professori siasi dimostrato  
un minor zelo di invente pel buon ordine e per ristabilir i loro disprezzi  
alla subordinazione ed alla disciplina, e quanto agli altri, che si trasferiranno  
a Venezia, farà più avvertenza, che un tal passo fu assolutamente  
ostinato alle loro incombenze, anzi, come fu allora ad essi osservato da questo  
Breve, convieno ad loro, che gli obbligano a tornare ai loro posti, onde  
influir colle proprie loro provvisioni a contenere i rispettivi Studenti  
nella disciplina e tranquillità, e non intromettere in parte col fatto  
proprio il loro degli studi

Venezia 13. Luglio 1820.

Uzaghe

Dall' L. A. Principe generale  
B. V. B. B.

Urgentissima

All' Ill.<sup>mo</sup> Sig. Reitor Magnif. dell' I. R. Università di Palermo.

Dovendo questa A. Delegazione occuparsi sul Breve sul riguardante il fatto di  
troppi studenti avvenuti in questa sera ad opera di molti studenti di questa A.  
Università, la S.<sup>a</sup> invia Sig. Reitor Magnif. a divenire alle seguenti disposizioni  
disposizioni: cioè  
d'ingiungersi a tutti li Sig. Professori, che alla prima loro lezione debbono esigere  
l' Appello di tutti gli studenti addetti alle rispettive Scuole, ed in caso che di  
guanti mancassero alla lezione, rimandato intilamente dopo la lezione  
ind.<sup>ma</sup> tutti li nomi e cognomi dei mancanti per le ulteriori disposizioni etc.  
Dal Pal. della C. R. Deleg. Prov. di Palermo li 18. Maggio 1860.  
Ore ca. della notte.

In mancanza dell' I. C. R. Delegato  
Il C. R. Vice-Deleg.  
Rancu

N.<sup>o</sup> 105.

Alli Sig. Professori dell' I. R. Università di Palermo  
Circolare.

In coerenza agli ordini ricevuti dall' I. R. Deleg. Prov. s'inviano li Signori  
Professori tutti ad esigere nella propria Scuola l' Appello nominale degli  
Studenti, e di ritenere sotto dopo all' Uff.<sup>o</sup> della Cancelleria il nome e cognome  
dei mancanti

Pal. dall' I. R. Università li 18. Maggio Ore 1/2 della mattina  
R.<sup>o</sup> Bonato

N.<sup>o</sup> 106. Affillo villo dal V. Reg. Deleg.<sup>o</sup>

Diversi ordini superiori ricevuti si preannunziò li Sig. Studenti, che prima loro  
venga di recarsi nel Teatro Nuovo pro Breve dell' Opera, e che quelli  
iguali trasgrediranno nell' questo comando saranno considerati come  
complici dello scandalo tenuto nella sera, e verranno a norma di  
legge puniti

R.<sup>o</sup> Bonato

N.B.

Le Note delle mancanze di Studenti alla Scuola di sera la sera  
18. Maggio 1860. Ore 11. della notte, a mano a mano che furono  
rimandati dalle rispettive Professori, si consegnarono in copia alla  
Delegazione, e posero al Com.<sup>o</sup> di Boll.<sup>o</sup>, e si custodiscono in Cancell.  
li Originali

## Pecoloso Gov.

Con la più viva amarezza e tuon il rincrescimento devo rassegnare a  
cor. Re. l. R. Governo quanto accade' juri a sera per parte di alcuni  
Studenti di quan' l. R. Università

Er' detto appunto questa l. R. Polizia per togliere ogni disordine e dietro  
istanza della Presidenza al N.º Teatro di vicinar a chiunque l'ingrosso nel  
mat.<sup>no</sup> per le prove dell' opera e del Ballo

Celi sentieri alungue in numero di circa 50. (per quanto si dice) dopo  
le ore 9. della sera si portarono al detto Teatro, e trovando impedito l'  
ingresso incominciarono a rumoreggiare ed a sfocare la Pm. Ritornando  
inutile ogni loro tentativo ebbero le mat.<sup>me</sup> de sassi nelle Finestre del  
Teatro, ed a tanto rumore si formarono uno de' Presidenti di quel luogo  
d'impedire la Pubblica forza, che venne sul momento inviata. Giunsa  
colà cercò di tranquillare nel miglior modo possibile il follore della moltitudine  
Scolare, ma guai amiche motivarne per quanto se riferisce, fece  
russa la resistenza contro la forza mat.<sup>na</sup> Nalque quindi sul momento  
una fra rissa fra la Scolaresca e la forza, e vari furono li pericoli  
si da una parte che dall' altra: giunse intanto un numero di Militari a  
bella posta indovizati che tranquillarono ogni tumulto.

L' l. R. Polizia si diede pure il tempo ed ogni cura d' indagare i tumulti  
nanti, ed alcuni ne fur' sull' istante arretrati, fra i qual' trovai  
uno, che ha riportati tre tagliere ferite nella coscia destra, e quel  
che confusione di poco momento, come mi avvertì il Prof. Chirurgo  
chiamato alla cura.

Celi arrestati sono li Sigg. Marchesi de' Tadini Luigi di Bozolo P.<sup>o</sup> di  
Manova, Drogato Carlo di Verona, Colmetti Francesco di Man-  
rova, e qualche altro il frate d' il Sg. Piarzi Giusepp. di Vabbolina. Com  
Sg. Silva Giovanni di Milano se è scovato sine a questo momento  
dalle popolazioni della Polizia, e così fuggio.

Si come durante la mischia sembrava, che molti fra gli Studenti avete-  
ro ripreso delle tracce virili, così nel mentre che si cingeva l'  
Arresto de' summenzati individui la l. R. Polizia provinciale alla  
gui una sua Nona arrivavami alle due della mattina in un'viso per  
urgenza ad ordinare ogni nelle rispettive Scuole a tutti li Sigg. Professori  
l' Appello nominale degli Studenti, e di riportar il nome e cognome  
de' mancanti onde venir inchiaro per tal mezzo di quelli, che per lo  
ripreso potessero si fossero trovati dall' intervento alle rispettive

Scuole, il che venne per parte di me e di Sissì Professore adempito  
e rassegnato.

M'invio pure la scelta l. A. Deleghime di vicario alla Scola di recarsi  
al Teatro Nuovo per le pueri dell'Opera e Ballo, il che venne eseguito  
coll' avviso, che qui in copia si rassegna.

Io pure col Cancell. Prov. mi adoperai per riconoscere gli Autori primari dell'  
avvenuto ma inutilmente. Oggi ho cercato mediante giornale amichevole in  
sinuato di tranquillare il malcontento causato dalla Scola, per i soliti  
Avviti, raccomandando ai singoli Professori d'incaricarsi, e mi sono anche presentati  
da alcuni, onde incaricarsi da loro stessi come a guisa la cura e la guida del  
fatto, ma tutti mi richiesero la loro innocenza. Io per altro non feci che  
rassicurarli della presenza guardo e a mia istanza. L' Eccel. l. A. Governo  
sarà più meglio informato dalla competente Autorità, alla quale vorrà abbassare  
guardò la sua Sapienza credere opportuno in di geloso argomento, e disposizione  
circostanze.

Padova di 10. Primavera ad. Maggio 1840.

N.º. Magliolo

Borato

L.º. del. Medico. Ch. Sissì. Giuseppe Fabris al Rev. Magnif.

Me feci un town di avvertire Sissì. Rev. Magnif. averlo ieri sera  
alle ore 10:  $\frac{1}{2}$  circa vicino il Sissì. Giuseppe Pinazzi dalla Valchiana  
Sissì. L.º.º, al quale ho riscontrato tre forte fave con norma di punta e  
taglio nella parte anterior della Corchia Vera, circa al terzo superiori.  
Due di queste sono di piccolissima e semplicissima inguenerali.  
La terza è trasversale lunga tre pollici, e presenta tutta la cellulosa  
sottoposta, ma non da temerarsi di nessun pericolo né conseguenza  
Qualche altra piccolissima contraria rilevata alla testa ed in un braccio  
di natura cava e riflessa. Ho l'onore di presentarsi con tutta  
vazione

~~T. A. L.~~

Giuseppe Fabris Med. Ch.

A<sup>o</sup> 269.

Reale Governo

Dietro l'umil<sup>mo</sup> mio Rap<sup>o</sup> n<sup>o</sup>. corr. N<sup>o</sup>. 266. mi credo in dovere di rigo-  
gnare a codesto l. R. Gov<sup>o</sup> che dopo lo scandalo dell' avvenuta rizza niente  
avrebbe discorso ed impenne a mia notizia.

In tanto la Polizia Auvviva pose a piede libero qualche Arrestato, ha rimesso al  
Giudizio Criminale il Processo della Sig. Marchesi, Dragaza, Gelmini, e del  
fucilo Sig. Pinzi; li fece tutti tradurre dagli Arresti di S. Marco a quello del  
Giudizio med.<sup>mo</sup>; ed insieme nelle sue indagini per scoprire li cooperatori e complici  
del tumulto, e per rinvenirli colle arme del proprio Uffizio il fucilo sig. Silvia.

Devo però tanto e meno cominciare colla più viva dipendenza alla Sapienza  
del R. Gov<sup>o</sup> che in generale si concede un silenzio malinconicamente osti-  
nato irritato della Scolaresca, lamentosi a genito: di viderli coperti al ogni  
momento senza distinzione alcuna di una prevarica la più umiliata e del  
massimo rigore.

Tali guerele mi si fanno giungere all' orecchio, ne lascio di scriver tutti i  
meti per calmar gli irritati loro animi, e continuo a raccomandarmi alle  
Sig. Dintoni e Prefetti, come fanno spontaneamente di continuare lo stesso  
cammino; ~~ma~~ ma con la Giuventù non si ottiene sempre quanto si  
desidera.

Cono che il R. Gov<sup>o</sup> verrà ancor in rispetto la raurivanti ~~ma~~ situazione  
di un Ser. Major. in tali circostanze, il quale tutto ~~avveramente~~ lo  
opporrebbe Provvidenza colla maggior puntale sollecitudine.

Padre 18. Maggio 1820.

Bonato.



N.º 7998.  
1858.

urgentissima  
Regno Lombardo Veneto Br.º di Padova  
Padova li 19. Mag. 1850. alle Ore  
10. annunc.º

Al Sig. Ret. Magnif. della R. Univ. di Padova.

Rileva con somma sorpresa questa R. Deleg.º Prov. come avvenuta questa mattina, e che tuttora sussiste un attrupamento di molti Scolari appartenenti a cod.ª R. Università, i quali anzi che presentarsi alle lezioni dei rispettivi loro Professori si seppellano nell' Atrio e sulla porta dell' Università, e che sorti alla voce del dovere non che alle pacate ammonizioni loro recate dal Ret. Magnif. e dai Sigg. Professori continuano a spiarci con sommo scandalo con soliziosa contegno, il quale non può essere neppure un istante ulteriormente tollerato dalla Reale Autorità.

Lea s'invita però Sig. Ret. Magnif. a dichiarare incontinenti a codesti Studenti sconsigliati di recarsi prontamente alle rispettive loro lezioni o d'altornararli sul fatto e tranquillamente dallo Stabilimento, aggiungendo loro che qualora non fosse il presente ordine mediante una pronta obbedienza rispettosa, lo si farà eseguire mediante l'intervento di una sufficiente forza militare a tal uopo già opportunamente disposta.

Quanto allo zelo, che la Dignità Sig. Ret. Magnif. un' immediato richiami per le successive misure, che non si tratteranno a profitto se tale argomentum.

Roner.

Il Reuer. Magistr. in unione dell' intero  
Senato Accad.

Pertratti profondamente dalle dispiacevoli emergenze di questi  
ultimi giorni e dell' attuale agitazione degli Spiriti de' Giovani  
Studenti, la massima parte de' quali si e' in tutto il corso dell'  
Anno di corso nella maniera la più lodovole, li auverte  
che il Senato Accad. ha preso il massimo interesse a loro riguardo,  
fravando ogni e' corso che' essi miseramente giuocano s'istrua vero  
solo per una determinazione si faranno un punto d'onore  
di accondiscendere tranquillamente all' ordinari secolari che loro appli-  
cassero come conuenie a' Giovani con tutti e' dogni della  
Pubblica sana.

Padova il 15 Maggio 1780.

Bonato



No. 150.  
P. R.

Regno Lombardo Ven: Prov: di Padua  
Padova li 30. Magg: 1820.  
L. R. Delegazione Provinciale.

Al Sig. Rettore M. DeW. l. R. Università di Padua

Per impedire la continuazione del disordine jeri avvenuto in cod. l. R. Università, in forza del quale furono sospese le pubbliche Lezioni, io mi sono determinato a pubblicare l'avviso, di cui lo parla l'odierno mio foglio N. 846. <sup>1878</sup> voglio lasciare che gli Studenti si mescoleranno decisi alle ammonizioni che loro si fanno onde ristabilire il buon ordine in cod. importantissimo Stabilimento, pel di cui decoro, e pel vantaggio di cui meditano. Difficilmente però si potrà giungere al conseguimento di questo scopo, se ella principalmente, Sig. Ret. M., e li Sig. Professori non vi coopereranno con la loro fermezza, e con quella prudenza ed energia di carattere che possono ristabilire la Circovisione sulla strada del decoro.

Io la invito pertanto, Sig. R. Magnif., a far sentire con tutta <sup>la forza</sup> ~~la forza~~ ai predetti Sig. Professori, l'importanza degli obblighi, che loro incombono, ed incaricarli particolarmente:

- 1<sup>o</sup> di ritrovarsi tutti in tempo alle ore e cattedre rispettive per darvi le proprie lezioni.
- 2<sup>o</sup> di venirvi fermi in caso il preveduto tempo loro prefisso, quand'anche neppur uno degli Studenti antesse al uscire alle loro lezioni.
- 3<sup>o</sup> di far conoscere a que' Giovanni che fanno presenti con ferme e prudenti discorsi quanto risulti in loro vantaggio ciascun disordine per loro colpa avvenuto, quanto indecoroso si siano per un'Università come questa riprovevole ed in singolar modo punita sostenuta e resa adorna di nuove lauree dalle demeriti e paterne disposizioni di S. M. l'Augusto Nostro Sovrano, le nobili clamorosi ch'ebbero luogo negli scorsi giorni, e quanto titoli invece acquistaranno alla stima de' loro Conscienzini, ed alle considerazioni dell'Autorità superiore, meritandosi decisi ed ubbidienti, e pronti all'adempimento di que' doveri, che loro imporgono le Leggi vigenti, non che i precetti di una civile ed onesta educazione.

Finalmente io non posso nascondervi, Sig. Ret. M., che innanzi con grave rammarico come alcuni Professori si siano fatto lecito di contrariare le disposizioni emesse dall'Autorità per punire gli Autori del tumulto successo al Teatro Nuovo, e di approvare incorantemente le pubblicazioni promosse da varj Giovanni visallari, le quali producono tanto disguido conseguenza.

ella farei graditi sentire alle signori Professori quanto vi ricerca alle Autorità

un consiglio così contrario ai loro doveri, e li costringe a regolarsi più  
prudentermente la loro condotta avvenire, mentre in caso diverso sari  
costretto suo malgrado la B. Deley<sup>o</sup> a far credere all' B. Governo il  
nome di quelli, che porranno in dimenticanza ciò che da essi esige il  
doveri, l'onore, ed il rispetto dovuto alle Leggi di S. M. Affrettate lo zelo  
ed impegno di lei, e del Sig. Presidente lo spero di veder rimbalzar l'armo-  
nia e la tranquillità in così Pub.<sup>o</sup> stabilimento, e di poter restituire  
alla mia Superiorità quanto furono assottigliate le mie funzioni

In manoscritto del R. Deley<sup>o</sup>

il R. Vice Deleyano

Ronor.


## Eccelso Governo.

Quel silenzioso ma connotamento, che appariva nella fisionomia d'ogni piccolo numero di questa Università Statistica, e di cui con mio dispiacere diedi un cenno alla saggiorezza dell'Ec. Governo coll'umil.<sup>ma</sup> mia di ieri N.º 1269. cominciò a manifestarsi alle ore di giorno mattina nella Università dopo che annoverem<sup>e</sup> che tutta irragional-  
 lira avremo avuto luogo le Bot. Suede. Raccolto un grandissimo numero di giovani impulsi la continuazione delle Lezioni, chiedendo ad altra voce la mia inaspettata giusta le superiori Autorità onde ottenere un ricambiamento degli Atri anteriori, che per giunta essi allestivano, e vani stari praticati nei giorni scorsi contro vari individui del loro corpo, e che venivano a ledere l'entrata del corpo intero. Le mie ammonizioni, e quella del R. Vener. Arcivescovo, che m'intercessero anche in questa occasione tutto quel zelo, che per lungo tempo li dimostrarono, riuscirono infruttuosi, finchè venne il mezzogiorno cacciando giustamente anche il Sig. V. Deley. Ed avendo implorato assicurato che i milanesi della Scuola non sarebbero stati assoggettati alla Sapienza dell'Ec. Governo, gli Studenti si ritrovano tranquillamente senza che vi fosse d'uopo di far uso, per meno della forza pubblica, sebbene dicano qualche fondato sospetto da me concepito senza che ieri sera avessi già più sa tale proposito alcune disposizioni di essere col Sig. R. V. Deley.

Alle ore dodici meridiane si convocò il Senato Accad. diurno invitato da me fatto pervenire sino da ieri sera, e questo di nuovo dispiacimento, che trovandosi congiunta nell'annuo Decreti Verbal. / All. a

Siccome però la calma, che attualmente regna, potrebbe farie soltanto un po' di riposo, così io di concerto col Senato accad. nell'atto stesso, in cui <sup>mi</sup> trovavo nella dolente necessità di sottoporre all'Ec. Gov. questi nuovi emergenti, credendo di mandare al loro mio se non aggiungessi alcune osservazioni sulla serie in-  
 tiera dei fatti, che il P. R. Governo potrà più convenientemente affrettare quelle dispo-  
 sizioni, che la qualità delle circostanze rende urgenti al sommo, e che intanto non solo a far cessare del tutto il presente disordine, ma anche ad impedirlo, che si rinnovino di nuovo per l'avvenire.

Tutto le circostanze in fine sembrano concorrere a dimostrare, che se gli Studenti sono da rimproverarsi grandemente per i travagliamenti, a cui si sono abbandonati, ciò però tal-  
 canto della massima parte di essi, e forse di tutti, deve attribuirsi piuttosto alla leggerezza ed alla inesperienza, che è la necessaria compagna di una folla di giovani abbandonati a se stessi, e lontani dalla sorveglianza delle loro famiglie, anziché ad una determinata volontà di vendervi delinquenti, e che gli inconvenienti successi non sarebbero forse avvenuti, quando si fossero fatte in tempo alcune misure, e se ne fossero omesse alcune altre, le quali non hanno fatto che succedersi ed aumentare.

- 1.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che in Palma come in molte altre Città vi fosse una regola fissa ed uniforme, la quale o permesse sempre o sempre negasse agli Studenti l'ingresso alle prueo navali, anzi che quella regola fosse: non solo per il colore per gli Studenti, ma generale per tutti. L'incertezza in tale argomento se giurava facilmente a Giovani invidiosi la ragione in maniera e non permetteva dell'ingresso alle Prueo, come un insulto, e provocava i disordini.
- 2.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che nelle sulte prueo in cui fu inviata la forza per tutelare la Pace del Teatro, non fosse venuto il Ser. Magist. il quale con la sua presenza avrebbe facilmente calmato ogni tumulto, come l'esperienza ha dimostrato in altri casi similili.
- 3.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che la forza spedita fosse molto maggior, onde allontanare non solo ogni possibilità, ma anche ogni speranza agli Studenti d'insurrezione era successo. Merita talora di essere avvertito, che gli Studenti affollati alla Porta del Teatro non sapevano neppure che guerra nell'interno fosse dichiarata dalla forza pubblica, per cui la loro insurrezione era soltanto diretta ad insultare il Portinajo ad accusare loro l'accusa.
- 4.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che gli Bireti non fossero stati volontariamente dalla Porta del Teatro, avventurandosi di notte in mezzo alla folla, ed esprimendosi così senza necessità a soffrire degli insulti, ed a far uso delle loro armi inutili ed inutili. Ciò che prova dal canto degli Studenti, che non erano le' concetti colla premeditazione di non violenza, si è che nessuno di essi era armato.
- 5.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che gli Arretri di Corvanti non fossero stati esposti in tanta pubblica dal satellite, e coll'accompagnamento di circostanze inattuali, come per es. il mettere gli anelli alla dita degli Arretri, ed il valutare di giorno per mezzo alle Piazze coll'entrate peride di far nascere nuovi disordini. Quella  circostanza meritò di essere considerata tanto più ingiuriosa colla presunzione degli Arretri vennero colpiti del Corvanti, che la Polizia ha già rilassati perche' riconoscerli del tutto innocenti.
- 6.<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che la sola monarca alle sulte d'alcuni Studenti stessi esposta alle rispettive Case nel corso della notte, e coll'accompagnamento della forza.
- Nel complesso di queste circostanze notorie e di alcune altre, che vengano diffuse, e delle quali il Ser. M. non può garantire la verità, gli Studenti credevano di riconoscere una ingiuria fatta all'intero corpo, e da questo sentivano Devo avvertire l'ammirazione di subordinazione, a cui ci abbandonavamo in ogni riguardo d'insurrezione alla Scuola.

Questi con un' allo alle dilucidazioni intorno ai fatti, che potranno  
essere all' occorrenza somministrati dai Sigg. Prof. Dal Negro, Caldoni e  
Rauheni, che vengono spediti a questo uopo con speranza forse inutile  
per far conoscere all' Re. Governo la vera Natura dell'attuale, e dei prece-  
denti disordini, e produrre almeno nella Assenza e nel Senato Reale  
la costante opinione di non aver nulla d'incerto di ciò, che può contribuire  
a rendere noto alla Supremazia in tutta la sua estensione un' affare, che  
giunto non ha prudentemente ripreso può compromettere la som. di Bor.  
Giovani, e per conseguenza la tranquillità di altrettanti rispettabili  
Famiglie

Palermo dall' Univ. il 9. Mag. 1810.

Banaro.

N<sup>o</sup> 273.  
A.

Al Sig. Rector Magnifico dell' I. R. Università di Padova

La provincia, Magnif. Sig. Rector, ch' essendomi dietro di Lei ordine venuto  
giunta mattina in anime alle studente Sig. Avon dal Sig. Cav. Vice-Deleg.  
onde rappresentar l' istanza degli Studenti fattagli col mezzo del Sig. Avon  
met.<sup>to</sup> che non si susseguisse ora in guisa mattina la Campana di guerra  
Univ. siccome Ella aveva ordinato, il Sig. Vice-Deleg. met.<sup>to</sup> dopo  
l' esserli lungo tempo travvenuto a discorrere collo Studente Avon per  
occurere alla tranquillità, invitandolo a far lo stesso co' suoi Colleghi, come  
deverlo che l' ora della Campana e' oltrappassata di molto, e che il rimedio  
in ora interim sarebbe più di danno e di scandalo nel incario di avvenire  
che nel pueri di guai Avonni, che gli e' concessa, e che dichiarar guerra  
Giorno Giubilantico o di vacanza, giurandolo in pari tempo che in  
seguito dovrà aver luogo coi soliti metodi il Deus sumo della Campana  
ed il corso regolare delle Lezioni

Padem li 30. Maggio 1880: Ore 7.  $\frac{3}{4}$ . della mattina

il Canceller Calvani

### Avviso affisso ai soliti luoghi

Il Rector Magnifico dell' I. R. Università in base dell' Avonni, che gli e'  
concessa, dichiara quest' oggi Giorno Giubilantico o di Vacanza. Si prega  
egli che li Sig. Studenti vorranno riprendere domani con zelo e con la  
massima tranquillità le ordinarie scolastiche applicazioni.

Lacerato - - e venne sostituito il Seg.

### Avviso

Si prevengono li Sigg. Studenti a nome del loro rispettabile corpo, che  
l' Università rimarrà chiusa fino a nuovo Ordine

Padova, 30. Maggio 1880.

Il Corpo degli Studenti.

Nuovi disordini mi costringono colla più grave amarezza dell'animo ad inviarvi un' altra volta dalla Sapienza dell' Ecc. R. Governo qualche provvida sollecita misura, che valga a sedar prontamente le turbolenze agitate Scolarisca, e ad impedire per sempre ogni ulteriore disordine, che cupono il decoro dell' Università, e fe' vacillar l'osservanza di quelle leggi, che pur devono esser da noi rispettate e compite.

Scorsi dunque dopo quella grave ingiuriazione palesata in un gran numero di Scolarci, e sulla quale mi già per certo informato l' Ecc. Governo col rispettivo mio foglio N.º 172, e prevedendo che anche quest' oggi esser aprirsi dell' Università, e coll'arsi avviso alla Scolarca colla campagna, che le Scuole seguono nuova di avvisi a vegliar loro certo potevano sull'oparsi nuovi motivi di turbolenza ed ingiuriazione era determinato a prevenirla di quella prima, che le Leggi mi esortano più ordinato che fue quest' oggi giorno Cominciarlo. Presumendo così chiusa l'Università e senza lezioni le Scuole, tutti gli Scolarci sarebbero rimasti alle loro case tranquilli, ed intanto sarebbero giunte quelle provvidenze, che col mezzo di un' apposito commissario si sono già sin da per implorato.

Questo mio divisamento era anche accetto, come dal Decreto verbale unito al Rapporto di ieri risulta, da tutto il Senato Accad., quando procurandosi al med. il Sig. Cav. Vic. Dely, e prevenuto in ciò fece presente la superfluità di non di questi mezzi per tranquillare le persone, della quale Egli stesso riprendeva, ed istava dietro sua garanzia che fece nel giorno stesso aprirsi la Università alle ordinarie lezioni, eccitandoli con apposito avviso la Scolarca alla tranquillità di ciò essere intervenuto alla Sinde.

L' avviso appena affisso fu servacito, e ciò avvisato successivamente tutto lo volò, che fu di nuovo esposto agli occhi del Pubblico.

Dall' evento mi fu per persuasione, che la tranquillità annunziata dal Sig. Vic. Dely non era cosa generale, com' Egli s'immagava, e quindi mandai ed andai io stesso ad informarlo di ciò precipitando in proprio dai di lui conti, proponendogli nuovamente di appropere del detto commissario dalla legge, dichiarando quest' oggi giorno Cominciarlo o di vacanza. Egli ordinò che sussistesse l' avviso di Scuole, e che sia meno si surriscia la solita campagna, che ne l'annunzia, per momento di presentarsi egli stesso all' Università per tranquillare e persuadere all' ordine ed al decoro la Scolarca, e garantirlo il miglior successo.

Obbedienti ai comandi di questa Autorità, che da me in esse intanto dov' essere riverita e rispettata dico le occorrenze diposizioni perche non seguita in altri motivi. Ma presentandosi quest' oggi all' ora continua la perenne incantata del surriscia della campagna fu da un numero discreto di Scolarci travolta dall' adempimento al suo ufficio. I Professori comparvero per dar lezione, e nessun Scolarci vi intervenne: anzi alcuni pochi di loro, che trovavansi sull' ingresso dell' Università, dimostrarono la loro disubbidienza, per quando lo mio parere ammetti costanziosi e lo mio cure lo più arduo e lo più imminente per nominare e compiere una volta lo scandalo.

Frattanto essendosi poco prima dello sette presentato un Cirvare commissariato dalla:

Scolaresca al Cancelliere di questa Università, chiedendo che non si surriscia la camera e che si tenesse per questi oggi chiusa la Università; il Cancelliere lo condusse a me, che stava girando nel mio Giardino con parecchi individui avendomi l'ora della mia Scuola fuori il desiderio del Cirvare, e quello della Scolaresca mol.<sup>ta</sup> Gli feci delle convenienti rassicurazioni, lo onorai con ammode forma a tranquillarlo e persuadere il resto de suoi compagni a contentarsi fra quei limiti, che sono propri della subordinazione e del Terzo, gli dissi coi più vivi colori il pregiudizio, che si apriva dinanzi a piedi quelli, che si oppongono all'osservanza delle discipline deviate dalla Superiorità, e finalmente non temendo di recitare su questo punto lo dissi col Cancelliere al sig. R. Vic. Deley, ad esortarlo quei sensi, che prima a me stesso aveva esposto, e a dipendere innoveramente dalle decisioni, e voleri di esse.

Il sig. R. Vic. Deley, dopo essersi alquanto trattenuto a discorrere in proposito con le scolaresche per condurlo alla quiete e richiamarlo al buon ordine a fare in suo nome lo stesso cogli altri Collegi, considerando che l'ora della Camera era già oltrepassata, e che quindi il suo stesso sarebbe stato piuttosto d'ostacolo che utile, giudicai opportuno di ordinarmi col mezzo del Cancelliere, che mi valessi del mio privilegio per licenziar la vacanza già in me rappresentamente proposta, e far tener chiusa per questi oggi l'Università. Cui feci immediatamente con un avviso, nel quale onorai in pari tempo gli Scolari a ripresentar domani col loro zelo e colla maggior tranquillità le ordinanze scolastiche loro applicazioni.

Quora è la storia esatta e precisa di quanto in riguardo al mio rapporto di ieri si è sinora operato per ordine nel miglior modo possibile a quei disordini, che con immutazioni del fatto della Cirvare, e della elezione di quei suoi amici irritati da un trattamento loro calcolato insultano ed offendono il loro decoro.

Possono meritare questi mezzi la soddisfazione dell' Eccello Governo, e conseguin quello scopo, al quale mi tutti considero e con particolare attività ci innervo e spingiamo. Francesco di Sonno Reale, che comunemente ad essere convocato, ed in nome del quale essendo e subordinato la presente relazione, rende anche presente che nella mia stanza gli Scolari andavano tranquillamente con gli seduceri a non qualche serenata all'Onore della Anonima Meliani principale di questa Città, e sta avvertendo gli uffici, che per qualunque sia gli verranno in proposito commesse col mezzo del Reale Magistrato, il quale in ogni caso parlerà come se per fare sinora ripieno concetto con questo l. R. Deleghiamo.

Palora della l. R. Università li 30. Maggio 1820.

Boneto Previd. del Sen. Acad.



I. R. Università

Padova li 30. Mag. 1860. Ore 11. mè.

Si pronunziò al Senato Acad. li due Seclari Giuseppe Melloni e Pietro  
Boscolo per essere al mè. in nome della seclarsica guanta usua

Processo Verbale

In nome della Seclarsica si pronunziò al Senato Acad. radunato in guanta  
Università li Sig. Giuseppe Melloni di Manova, e Pietro Boscoli di Assago Prov.  
di Vicenza, ricercando se giurati sieno li Professori infra juri in commissione al  
C. I. R. Governo, e quale fu il risultato, rappresentando l'aver stati conminati dai loro  
Colleghi per impedire cost' gli atterramenti, e i qm' tumulto.

Il Det. Magn. significò loro, che non essendo ancora giunta la Commissione sud. non  
pote' dire a loro nell'argomento, e li corò a rappresentarli di a frequentare le loro Lezioni, e obbedire  
alle leggi e Discipline accademiche.

Giuseppe Melloni  
Pietro Boscoli

Padova 30 Mag. 1810.

## Processo Verbale.

Della seduta del Senato accad. in quest'oggi per urgenza ratunato diurno

avvenuto per precetto del sig. Arc. Maggi. Preside del Sen. met.<sup>mo</sup>

Intervennero li Segg.

Bonari G. M. Preside del Senato

Ab. Zanazzo, Dir. della Facoltà Teologica.

Giò. Maldura, Dir. della Facoltà Politico-Legale.

Pemido, Dir. della Facoltà Med.

Ab. Melan, Dir. della Facoltà Filosofica.

Ab. Zaho, Dec. della Facoltà Teologica.

D. Bonada, Dec. della Facoltà Med.

Cramer, Seniore della Facoltà Legale.

Assemani, Sen. della Facoltà Teologica.

Dalla Dorsina, Sen. della Facoltà Med.

Avanzini, Seniore della Facoltà Filosofica.

Il Rett. M. Richiarava opera la soluta espres che in fase di questo venne sceltire del Senato accad. nella sua seduta per ha fatto replicare voler aggiere no' comari luoghi di questa Università gli abviti agli Scolari: che in quest'oggi avranno corso le ordinarie lezioni onde dare a loro nuova argomento di dimostare col fatto la loro obbedienza e sottomissione ai superiori comanti: ch' essendo stati più volte lacerare dei avviti, e presento da un' occasione, che gli Scolari non sono ancora del tutto tranquilli si però juri a sera dal sig. Cav. Vice Dolej. per rappacificare i suoi timori, ed assicurarlo, che la sua lusinghe della tranquillità degli Scolari non erano ben fondate, proponendogli di nuovo a togliimento d'epi disordine di dettare domani Cerimonie Giustiniana o di Vacanza, si come d' in autorità di fare: che ad omni di cost' il sig. Vice Dolej. credeva di ordinare ch'essa per sumata la regolare campana dell' Università, ed abbiano corso le lezioni, assicurando che non vi saria' era ordine e tranquillità, promettendo ch' Egli pure si presentere all' Università met.<sup>mo</sup> ad esortare la Scolaresca ad entrare nelle Scuole, e mostrarsi così docili ed obbedienti alle Leggi ed alle discipline accademiche: che avendo tutto disposto perche' ciò avesse luogo, guera mattina fu dagli Scolari scelti chiesto il Preside dell' Università, ed un Cerimonie cominciata dalla Scolaresca si presentò al Cancelliere chiedendo che non si sumasse la Campana e che si tenesse per quest'oggi chiusa l' Università, ed a lui contestò, dopo di aver inteso il di lui desiderio a quello de' suoi Compagni, e fatto delle convenzioni rimonstranze lo esortò con amonvoli forme a tranquillare e persuadere i

i suoi compagni a convenirsi in quei limiti, che sono propri della subordinazione  
dal dovere e dell'educazione lo disse col Cancelliere med.<sup>mo</sup> dal Sig. Vice-Direg.  
per circoscrivere i vari degli scolari, e per dipendere interamente dai voleri di esse;  
che il Sig. Vice-Direg. dopo l'ottenuto largamente trattenuto a discutere in proprio  
collo Scolaro più eccitato alla guerra e tranquillo, invitandolo a far lo stesso col  
suoi Colleghi, considerando che l'ora della Campana era già suonata, e dunque  
il surrallar fuori di tempo sarebbe riuscito piuttosto di danno che di utilità, fece  
dico' opportuno d'ordinare che il Rer. Magistr. si valesse dell'autorità propria, e  
accusasse la festa Beatiniana vespertina: pregando, il che rifero dal Cancelliere  
al Rer. Magistr., che in unione del Sig. Dintoni trovandosi all'Università fece  
tutto immediatamente eseguir con avviso, col quale si convenne in pari tempo li  
Scolari a riprendere domani col dovuto zelo e colla massima tranquillità le ordinanze  
scolastiche loro applicazioni.

Il Senato Acad.<sup>o</sup> senza rete relazione approvò pienamente l'operato del Sig. Rer.  
Magistr., e trovò opportuno di rappresentare sull'istesso ogni cosa all'autorità del  
Piccol. R. Gov. con un rapporto da inviarsi per massima sicurezza e pro-  
tezza col mezzo del Sig. Cignani Vice-Cancelliere.

Il Sen.<sup>o</sup> Acad.<sup>o</sup> crede ancora opportuno d'indirizzare nel Rer. Magistr. medesimo che nulla  
nuova scenda gli scolari a talora tranquillamente ogni strumento a tener qualche  
senza alle principali Autorità Militari di guerra Civ.

Col poco convenienti ed essere il rapporto venne consegnato al sub. Sig. Cignani  
che partì sull'istesso per Venezia.

Il Senato Academico ancora senza aver detto gli ordini, che per qualunque via  
gli verranno in proprio comunicati col mezzo del Rer. Magistr., il quale in ogni  
circostanza parerà come fosse fiero al suo rispetto con tutto col R. R. Delegazione  
Bresciana.

Fatto e chiuso il presente Breve il giorno, mese ed anno suindicato venne  
atto on. S.  $\frac{1}{2}$  ponendo. firmato.

Bonaro R., Fanzago Dintoni, Fed. Mellara Div., Rimoldo Div.<sup>o</sup>,  
Melani Div. Zabeo Dec. Penada Dec. Dalla Decima Seniore, Auc.  
manzi, Cromer, Avanzini Sen.

Padova 9. Maggio 1820. Or. 10.  
annumerid.

Processo Verbale

Della seduta del Senato Accademico dell' I. R. Università formalmente in questo giorno e per urgenza, radunata dietro invito fatto pervenire dal Sig. Rettore Magnifico Preside dello stesso.

Intervennero li Sig.<sup>ri</sup>

Prof. Bonato, Rettore Magnifico

Ab. Janzago, Rettore della Facoltà Teologica

Maldura, Direttore della Facoltà Politico-legale.

Pimbiolo, Direttore della Facoltà Medica.

Ab. Melan, Direttore della Facoltà filosofica.

D<sup>o</sup>. Laico, Decano della Facoltà Teologica.

D<sup>o</sup>. Penna, Decano della Facoltà Medica.

Prof. Dal Negro, Decano della Facoltà Filosofica.

Ab. Assemani, Seniore della Facoltà Teologica.

Ab. Lyoner, Seniore della Facoltà legale.

Dalla Decima, Seniore della Facoltà Medica

Dichiarata aperta la seduta il Sig. Rettore alla pref. espone di avere per urgenza radunato il Senato accademico per far ad esso conoscere il cumulo accaduto nella sera del dì 25. cor. e ad quale allora parte molti studenti dell' Università; cosa fu fatto fino ad ora, e pregare del concerto della provvidenza, che reglino ogni ulteriore rumore, e tranquillino possibilmente gli animi e i cori degli studenti med.<sup>mi</sup>

Qui il Sig. Rettore Magnifico significò che nella suddetta sera 25. avendo inteso opporre guerra di Polizia per particolari ragioni di vietare a qualunque l'ingresso nel detto muro per le prove dell'op. e del Bolo, gli Studenti in numero si sono intesi senza recarsi al Teatro, e rimproverando impedire l'ingresso in un'aula dove essi, per quanto si dice, a sfreccare la Bolla; e ritenuto inteso ogni loro numero gettarsi del tutto nelle finestre Teatro med.<sup>ta</sup>

Che a tanto rumore sovrà, per quanto viene riferito, dal Teatro med.<sup>ta</sup> la forza Polizia rappresentata da alcuni Sbirri, li quali vicini della Sclerica occasionarono una rissa fra le persone colà radute e tumultuanti e la forza sudd.<sup>ta</sup>, che venne sciolta poco dopo coll'arrivo d'un numero di Militari a tutta prima stati indiritzati.

Che in seguito di esso intoppo fatto venne dalla R. Guardia arrestati vari studenti fra i quali si è trovato uno, che riprova per forte nella causa detta.

Finalmente che li donneschi sono li Signori

Marchesi de' Taddei, Luigi

Dionizii Carlo

Colmetti Franc.

Salamoni Filippo.

Rossetti Antonio.

Barlaran Ottaviano.

ed il ferito Sig. Piazza Cleoppe.

Che il Sig. Silva Cleoppe, il quale dicasi complice del tumulto si  
e' sommato dalle ricerche della Polizia;

Che l' R. Delegazione alle Ore due della mattina del giorno 16.  
invio' la Pieganza per urgenza a far eseguire in detto giorno  
nelle rispettive Scuole tutti li Sig. Professori l' Appello nominale,  
e di riferire il Nome e Cognome de' mancanti, il che venne  
da tutti eseguito, e rassegnato;

Che nella sera di detto giorno 16. la Pieganza rassegnò ogni cosa all' Autorità dell' R.  
l' R. Governi in Venezia;

Ch' essendo stati dall' Autorità Policia nel giorno di ieri per a piede libero alcuni de' più  
demonstri, ed avendo videramente nella Scuola una generale scontentezza malumore si  
rispose all' R. Gov. sudd. il vintan, eccitando col mezzo de' rispettivi Diretori li  
Signor Professori tutti a tranquillare nella Scuola, e primariamente gli agitati corsi  
de' più Studenti.

Tutto ciò venne comunicato dal Govern. M., il quale lesse una fia' di sue disposizioni, e rappre-  
sentò ancora, che ad ora d' oggi sarà cura e sollecitudine oltre calmar ogni cosa, e la  
Scuola in particolare, che si lagnerà del modo con cui agl' Autorità Policia corrono  
i loro Colloqui, guasta mano agli Scolari in numero vagherle oltre si sono recati all'  
Università nelle ore delle Lezioni dopo aver assistito a quelle delle due prime Ore;  
oltre secondo incominciaron a non voler entrar nelle rispettive Scuole, ed a chiamar  
fuori li Compagni;

Che al primo subodorar della cosa si procurò di nuovo <sup>di</sup> nascosto e per dietro un numero  
conveniente di Militari fuori dell' Università, perche' potesse servir all' uopo, proce-  
dendo innanzi colle parole ad amichevole ammonizioni di accorran si Studenti tutti  
il che rimasi a pieno, particolarmente dopo che da esso Govern. fu fatto loro la lettura  
di una Lettera emessa col' tal' argomento dalla Delegazione, colla quale si sollecitarono  
gli Scolari a tornare primariamente alle rispettive loro lezioni, o di allontanarsi sul fatto  
e tranquillamente dalla Scuola, assicurando che qualora nel ordine non venisse  
ubbidientemente rispettato lo si sarebbe fatto eseguire col' intervento di una sufficiente  
forza Militare a tal' uopo già opportunamente disposta;

Ch' essendo sciolta la Scuola e partita dall' Università andò ad appresentare allo  
Autore Magistro di redurre il Senato Accademico già invitato ieri a sua onore  
per un consiglio su tal' il modo da tenersi per la successiva tranquillità.

Il Senato quindi propose che invia venga all' Be. l. Re. Governo una commissione composta di tre individui tratti dal numero dei componenti il Senato Accademico o dei Professori delle varie Facoltà: la Missione fu approvata, e vennero all' effetto proposti li Signori Bonaro Reiron Magnifico, Dal Negro, Dalla Decima, Caldani, Raccioni, Avanzini, Ruggieri.

Li proprii vennero ammessi alla Gallottazione secreta ed ottennero li seguenti Voti.

il Prof. Bonaro ottenne Voti favorevoli N<sup>o</sup> 9. e contro 1.

Qui il sud<sup>o</sup> Sig: Prof. Bonaro Re. Magn. insi<sup>o</sup> per la dispensa di si creverate incarico, perchè crede più conveniente in tal momento la di lui presenza nell' Università.

La ricevuta dispensa venne alla Gallottazione e fu approvata con voti favorevoli N<sup>o</sup> 8. e contro 1.

Pocia si proseguì colla Gallottazione degli altri proprii come segue:

Al Sig. Prof. Dal Negro <sup>ottenne voti favorevoli</sup> N<sup>o</sup> 10. C: 0.

Il Prof. Dalla Decima pro' --- 9. --- 1.

Il Prof. Caldani --- 6. --- 5.

Il Prof. Raccioni --- 11. --- 0.

Il Prof. Avanzini --- 5. --- 6.

Il Prof. Ruggieri --- 4. --- 7.

Dal risultare quindi della Gallottazione vennero destinati li Sig: Professori Dalla Decima, Dal Negro, e Raccioni.

Fatto ricerca immediatamente il Sig: Prof. Raccioni, e giunto, gl'invitati vennero invitati a partir entro la giornata corrente per Venezia, onde rappresentar all' Be. l. Re. Gov. quanto segue.

1<sup>o</sup> La storia del fatto per quanto è a norma di ragione.

2<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi che in Padova, come in molte altre Città vi fosse una regola fissa ed uniforme, la quale o promovesse sempre, o sempre negasse gli studenti l'ingresso alle prove teoriche, anzi che questa regola fosse non solo punitiva per gli studenti, ma generale per tutti. La incoerenza in tale argomento fu prudente facilmente a Governar incoerenza la negativa istanziana e non preclusa dell'ingresso alle prove, come un insulto, e prova di insidia.

3<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che nello stesso tempo, in cui fu inviata la forza per reprimere la peste del Teatro, se ne fosse avvertito il Reiron Magnif, il quale colla sua prouva avrebbe facilmente calmato ogni tumulto, come l'esperienza ha dimostrato in altri casi similiter.

4<sup>o</sup> Sarebbe stato a desiderarsi, che la forza spedita fosse molto maggior onde allontanar non solo ogni possibilità, ma anche ogni speranza agli studenti d'insistere con successo. Merito insieme di esso nome, che gli studenti affollati alla Porta del Teatro non sapevano neppure che questa nell'incanto fosse difesa dalla forza pubblica, per cui la loro insistenza era soltanto diretta ad indurre il Beruigi ad accordare loro l'accesso.

3<sup>o</sup>. Sarebbe stato a desiderarsi che gli Rivoli non fossero scesi volontariamente dalla  
Penna nel Teatro, avventurandosi di notte in mezzo alla folla, ed esponendosi così  
senza necessità a soffrir degli insulti, e a far uso delle loro armi insino ad omicidio.  
Ciò che prova dal canto degli Studenti, che non erano la concessione della promissione  
di unire verteva sic, che nessuno di essi era armato.

3<sup>o</sup>. Sarebbe stato a desiderarsi che gli Avvisi di Genova non fossero stati eseguiti in una  
pubblica del Santissimo, e con accompagnamento di circostanze insultanti, come p. e.  
il muover gli anelli alle dita degli Avvisi, e il trattarli di giorno per mezzo alle Pieve  
coll' evidente pericolo di far nascere nuovi disordini. Questa circostanza merita di esser  
considerata non più, in quanto colla precipitazione degli avvisi vennero colpiti di  
Genovani, che la Polonia ha già villosi perche ritornassero del loro innoce.

4<sup>o</sup>. Sarebbe stato a desiderarsi, che la sola menzione alle Scuole d'alcuni Studenti  
nel giorno 16. non avesse prodotto della parte degli Studenti stessi esigua  
alle rispettive case nel corso della notte, e coll' accompagnamento della forza.

Nel complesso di questa circostanza nonne e di alcune altre, che vennero diffuse, e delle  
quali il *Ret. Magistr.* non può garantir la verità, li Studenti vedendo di ritornare  
un' ingiuria fatta all' intero corpo, ed a questo sentimento dove ascrivere la mancanza  
di subordinazione, a cui si abbandonarono in ogni riguardo d'intervento alle Scuole.

Ciò stabilito il Senato Acad.<sup>o</sup> convenne ancora di accompagnare la Commissione  
al Governatore con apposito rapporto unicamente a copia del primo Breve  
verbale. Sessenti il *Ret. Magistr.* approfittando dell' accordato autonomia era disposto  
a dichiarare la giornata di domani festa Commissionaria, pur d'esserlo <sup>assumersi</sup> ~~assumersi~~  
del *Sy. Cav. V. Deleg.* in questo punto persuasione nulla soluta, che la  
Scolaresca sarà per esser in soggetto tranquillo, il Senato Acad.<sup>o</sup> dichiarò che  
abbiano pur di esser certo anche domani le lezioni tutte, e che essi non  
avrebbero agli scolari di dimostrare sempre più la loro obbedienza ed attenzione  
ai superiori comandi.

Stabilito pure di far loro affiggere nei comuni luoghi di questa Università un  
Avviso, col quale si eccitino gli scolari alla tranquillità e alla sommissione.  
Dopo di che si scrisse la soluta, venendo tutto approvato e convenuto.

Il primo Breve verbale esser nel giorno, cioè, ora di anni suddetti  
venne firmato degli intervenuti.

Bernab. *Ret.*, Franzago, Fel. Malusa, Dimkilo *Dir.*, Melan *Dir.*,  
Zaki *Dir.*, Benda *Dir.* Dal Nostro, Assummi, Cromer, Dalla *Dir.*  
Padova 14. Maggio 1820.

Avendo il *Sy. Prof.* Dalla *Dir.* in questo punto fatto sapere al *Ret. Magistr.*  
che appena giunto a casa venne molestato da fiero delor di Capo, e che non  
presento quindi presentarsi al *Dir.* della all'istituzione commissione, inviò

## Circolare alli Sigg. Prof. dell' i. R. Università di Padova

Come non manco a riserva. Non di meno l' R. Delegatione Provinciale mi rinvia in  
 dovere di nuovamente raccomandarmi al consiglio di cui solo, Doy. Sigg. Professore,  
 nel porre in opera tutte la sue energie come fece fino ad ora per ritornare questa  
 vitellata Giorno studio sul vero senno del decoro e della dovuta subordinazione  
 alle Leggi, non che ai doveri tutti di una civile educazione, facendo ad essa condurre  
 con tutti affluenti di tutto il principio, a cui si ripone coll' intanto in  
 una condotta tanto semplice e riprovata.

Deve per innanzi:

1.º di ritrovarsi domani all' ora determinata alla Illustre Cattedra.

2.º di ritrovarsi nella Scuola per tutto il tempo prefisso ancorche costanti de  
 Studenti assistesse alla lezione.

3.º di far conoscere ai giovani giuristi con prudenza e forza ed offuscata rapidamente  
 quanto calda a loro vantaggio il bisogno avvenuto per colpa loro, quanto indecorosi  
 siano per la nostra Università in singular modo povera e servente dalle potenze  
 curio dell' Augustis. Nono Sovano, li costadi clamore avvenuto; e quanto molti  
 andranno ad acquistare alla considerazione della Superiori Autorità ed alla stima dei  
 Conservatori, mercantili delle, abbienti, e poveri nell' stato d'empimento di quei  
 doveri, che loro sono imposti dalle Leggi vigenti e dai precetti di civile ed onesta educazione.

Finalmente deve con riverenza ognuno avvertir per norma, che venne  
 portato all' orecchio delle Autorità che qualche Professore si è fatto lecito ed ha  
 tenuto di commettere le dispertite emesse dalle Politiche Autorità in questa  
 disgustosissima circostanza. Quantunque però sia certo che all' d' fozza  
 e prudenza non sarà ciò spedito, pure in adempimento del mio dovere mi si  
 d' uopo avvertirle.

Padova dell' i. R. Università

le 30. Maggio 1800.

Il Prof. M.  
 G. Manni



intra perchè venga dominato in di lui vice altro Soggetto.

Il Revo. Magistr. fece salti innanzi con invito di nuovo ratificare il Senato  
Accad. ed intervennero li quindici Sig. Membri del med.<sup>mo</sup>, il Revo. Magistr.  
espone l'oggetto del nuovo interdeto, e riferì che proprio sta un nuovo  
individuo: venne quindi proprio nuovamente il arme delli Sig. Prof.  
Callani e Ruffini, insieme de quali vennero propria alla seconda delibera-  
zione, ed avvennero li seguenti Veri.

il sig. Prof. Callani che vi favoriva N. 8. C. o.

il sig. Prof. Ruffini che vi favoriva N. 3. — 5.

e quindi venne approvato il sig. Prof. Callani, il quale fu fatto avvenire  
in conformità, ed accord.

Dopo ciò si scelse la scisma, ed il giuramento Breve venne firmato sopra  
interventore.

Bonno, Fanzago, Federico Mattina, Pimilino Div. Molan Div.  
Zabio Decano, Zonada Dec, Dal Negro, Anomani, Cromo.

Ritornati jeri notte da Venezia i m. Professori del Senato Acad.  
incaricati di unirmi a V. E. il m. Rap. ng. corr. N.º 171. ri-  
levai da essi con mia singolar sorpresa o dispiacere che non  
erano per aver giurati all' E. R. Governo ben li due m. an-  
tecolti rapporti n.º 18. corr. N.º 166. 167. Affinche V. E.  
si accori di tutta la resistenza nel prevedendi guerra Necessaria  
ho l' onore di accompagnar a V. E. copia conforme dei detti  
Rapporti colla copia insieme delle ricevute relative a questo  
Uffizio Posale.

Determinato per le amarissime attuali circostanze, tranquillo  
pura nell' adempimento scrupoloso de' miei doveri mi pro-  
tetto con divotissimo ossequio

Padova dall' E. R. Univ. li 31. Mag. 1810. Ora dieci della  
mattina

Per S. E. il Sij. March. del Mayno V.º Bari: dell' E. R. Govern.

Per Staffetta

U.º

Giuseppe Ant. Bonano

All' E. R. V.º Deleg. Prov.

Padova

In questo momento una persona giurata regna in questa nostra Università  
e li Sij. Professori con un discreto numero di studenti danno le loro  
lozioni.

Tanto presto assicurari il Sij. Cav. V.º Deleg. a nome mio dell' ind.  
Sen. Acad. qui veduto. La precauzione per' sarà sempre utile  
e liberale per tutto ciò, che succeder potesse in seguito, ed al  
caso di bisogno sarà a provvedere.

Pad.º 31. Mag. 1810. Dall' E. R. Università

il Sij. M.

Bonano

N.º 18509. P.  
1167

Al Sig. Ret. Mag. del l. R. Univ.  
di Padova

Era già pervenuto il Governo dai disordini occorsi nella notte del 15. 16. 17. Maggio pervenuti da alcuni Studenti dell'Università alla porta del Teatro nuovo di città: cioè allora pervennero i 3. rappresnti del Sig. Reput. Magistrato dei 16. 18. e 19. scelti M. 166. 167. e 172.

Da questi stessi disse il Governo a sua massima confidenza, che gli Studenti non ignoravano che era vietato l'ingresso alle porte dell'Opera in città la sera, e che il loro avvicinarsi era diretto a violarlo; poiché conosciendo non si sarebbe potessero per la società in numero maggiore ed in termini minacciosi recando d'affacciare la porta che era chiusa, il direttore essendo corso a chiunque, non si poteva non dover da Studenti attribuirsi a qualcuno di loro ingiuria, e quindi sono avvenuti tali ingiurie lo proprio la gravità, anzi si accettano i guai della loro colpa quando si credono che vengono dal Guard. d'ordine, cui Studenti si accingono a trasgredire colle violenze o colle vie di fatto, compromettendo colla loro inconsiderazione la pubblica tranquillità, e cimentando col mal esempio la moderazione di loro compagni, come fanno anche peccatamente col dimangiarsi dell'ingovernato alle giunzioni la sera.

A tutto questo si laggiunge di essere trattato con severità rigorosa o senza ragione. Sappiano essi che il vigente Codice non ammette dispensa di pena qualunque sia il grado de' guai individuali che si rende colpevole in fatto all'Autore, e si confondono anzi indoppi d'ogni riguardo, giacché nei disordini degli anni de' loro furono gli Studenti corretti con semplici avvertimenti e demerzionaliani, e con altre disciplinari misure proprie dell'Università, ma essi hanno sempre abusato di tale indulgenza.

Resoluto il Governo di ripulire con una ordinanza ha ordinato alla R. De. Legazione di tener mano forte pel mantenimento della pubblica quiete, e perché non sia revocato il corso regolare delle Scuole e delle lezioni, alle quali essi dovranno intervenire se non vestiti portati per la mano un'arma della loro matricola, ed ha pure disposto che il Militare non sia incaricato di presidiare, onde non vengano turbati i Dotti Studenti dall'adempimento del proprio dovere. Sappiano finalmente che se nell'occasione dell'avvenire di guai fra i Studenti, che furono colpiti, e altri dalle Guardie di Bologna non furono osservate le disposizioni volute dal N.º 313. del Codice, che esclude ogni rumore, e vuol anzi usare ogni riguardo non andranno le Guardie

medesime esenti dai mentati castighi in caso al Giudizio, che verro  
emanato sopra la più incriminata procedura.

Non püssi più dal Governo approvare la Determinazione prima di qui instrata li  
tre Professori per un avviso alla Camera fatto conoscere al mezzo di Rappor  
spedito meo meno vigilan, <sup>quanto</sup> che invece di abbandonare la loro  
Camera, era più utile la loro presenza nel luogo onde occuparsi con zelo  
a procurare il pagamento dei trovati. ~~per~~  
S'innia quindi il Sig. P. or. Mayr. e col di lui mezzo li Signi Diretori  
della ripartita Facoltà come ed i singoli Sig. Professori a far noto agli Studenti  
nell' occasione delle Lezioni le promesse avvertenze e ad inspirar loro la  
tranquillità e la submissiva facendo anche loro conoscere che il Governo  
quanto più severo nel procurare la punizione dei colpevoli Studenti,  
altrettanto sarà giusto, che si curata con anche sopra, chi avesse oltrappacati i  
confine della prudenza, ed anche agito con riprovevole animosità  
Il Sig. P. or. Mayr. non cessava di mantenere vigile di guardarsi vigilan  
intelligenza e concerto colla R. Delegatione, e di tener innanzi il Governo di  
qualivoglia ulteriore emergenza.

Venezia li 30. Mag. 1820.

Del Mayr.

No 178.

Circolare  
Alli Sigg. Direttori e Professori

Sig:

Confortati il Rettor Magnif. dall' osservare che molti de' Sigg. Studenti, hanno già incominciato a ritornare alle Pub. Lezioni de' Sigg. Professori, e in conseguenza si può che non mancheranno in seguito anche tutti gli altri di adempire esattamente i doveri loro imposti dai regolamenti, alla piena esecuzione de' quali debbono esser sollecitati insieme dalla loro Patria, dalla loro Patria cittadina, e dal decoro dello Stabilimento.

Nell' interim tempo che il Rettor Magnif. godeva questi suoi sentimenti ai Sigg. Studenti la inviva Sig. Prof. di partecipare loro che il R. Governo Cass. coll' orolog. suo Disp. 30. Mag. p. p. N. 18505. ha comunicato di aver preso la più forte misura per assicurare il mantenimento del suo ordine generale, ed assicurare questa Ruffenza a vent' otto Sudditi mal' che il R. Governo )) ha ordinato alla R. Delegazione di tener mano per il )) mantenimento della quiete pubblica, e perche non sia escluso il corso regolare )) dello Scuole e delle lezioni, alle quali em' deumano intervenire se non vogliono )) partire per lo meno un' Anno dalla Patria. Ha pure dispeso, che il )) Militare venga incaricato di pattugliare onte non vengono disturbati i doveri )) Studenti dall' adempimento del proprio dovere. E se nell' occasione dopo )) Arrivo di quelli fra gli Studenti che furono colpiti e colti dalle Guardie )) di Polizia non furono osservati le disposizioni volute dal Codice Penale )) (che escluse ogni violenza e velle and' in ogni riguardo) non andranno )) alle Guardie indubitate esser dei meriti campeggi in giro al Circolo, che )) verrà emanato sopra la già incominciata procedura )).

Vede inoltre il Governo, che il Rettor Magnif., li Sigg. Direttori, ed i Sigg. Professori innanzi loro la tranquillità e la subordinazione, facendo anche loro coscienza che )) quanto sarà severo nel provocare la )) punizione dei colpevoli, altrettanto sarà giusto che si chieda loro anche )) sopra chi avrete oltrascato i confini della prudenza, ed avete agito )) con reverevole animato

Pad. dall' Univ. li 1. Giugno 1850

il Rett. Mag.

Bonae

il Canal.  
Cavalario

Padova 1. Giugno 1860 ore 12. merid.

Processo verbale della seduta Del Senato accad. formalmente in questo giorno radunato dicendosi in suo fatto pervenuta dal sig. Acc. M. Br. sede del medesimo.

Intervennero li Siss.

Prof. Benato Acc. M. Br. Vice.

Fed. Malina, Dir. della Facoltà Bolino- legale

Aut. Pimido, Dir. della Facoltà Medica.

Ab. Melan, Dir. della Facoltà filosofica.

Ab. Cromer Sen. della Facoltà Bolino- legale

Ab. Avanzini Sen. della Facoltà filosofica.

Intervennero ~~per~~ con li Siss. Prof. Caldani e Raccetti, ed  
il V. Cancell. Cicogna.

Dichiarata aperta la seduta il Sig. Acc. M. espone d'aver radunato il Senato  
accad. all' oggetto di far conoscere il risultato della missione a Venezia della  
Siss. Prof. Dal-Nove, Caldani, Raccetti incaricati dal Senato nella  
sua seduta del giorno 18. Maggio

La Commissione quindi prese la parola ed espone di aver presentato  
a S. C. il Sig. Vice-Venit in carica di S. C. Governatore il Reg. N. 171.  
che fu loro consegnato dal Acc. Maj, che S. C. volle essere informato  
a voce di quanto era a loro cognizione intorno agli avvenimenti avven-  
nuti, e che S. C. li autorizzò a dichiarare alla seduta la loro  
che quanto loro immediatamente ritornata nella loro frequentando  
inavvertitamente. Le lusinghe dei Professori egli avrebbe promesso di non  
ascolto a quei reclami, che gli fossero stati inoltrati per vie regolari,  
e che avrebbe sottoscritto il Protocollo inteso su li dettanti:

Dopo ciò il sig. Acc. Maj. lesse il governo Disp. 30. Maggio  
p. p. N. 18505. <sup>1167.</sup> relativi ai rapporti di guerra Reg. N. 166.  
167. 171. Deciso la qual lettera il Senato Acad. era opinione  
di comunicare ai sig. Prof. tutti per ~~espresso~~ le disposizioni riportate  
nel Disp. sud. non che con avviso alla scolaria.

## Per Genova.

Jeri dopo il mezzogiorno, ed in seguito del mio Rap. N<sup>o</sup> 271 quello R. Vice  
Dely. mi disse una sua Nota, colla quale mi invitò ad eccitare i Signori  
Professori:

- 1<sup>o</sup> di ritrovarsi tutti nella giornata di oggi alle Ore e Cantore ripre-  
sentare le proprie lezioni.
- 2<sup>o</sup> di restarvi fermi in tutto il periodo di tempo loro proprio, quant' anche  
nessun uno degli Studenti andasse ad assistere alle loro lezioni.
- 3<sup>o</sup> di fare ai Giovani dei sermi e prudenti discorsi, olt' eccitandoli all' adempimento dei  
loro doveri, accennando anche le principali considerazioni che possono venire  
a questo capo.

Procedendo quindi ad una tale inchiesta, la partecipai con apposita civiltà agli  
Sg. Professori, sebbene la loro condotta ne giorni precedenti mi lasciava perfet-  
tamente tranquillo intorno all'esattezza con cui si sarebbero prestati all' adempime-  
mento del loro dovere.

Alle ore otto della sera all' incirca mi fu riferito che alcuni Studenti di questa U.  
Università erano recati presso S. C. il Sg. Governatore Generale Miliari Jovi-  
notti, onde ottennero da lui il permesso di fargli nel corso della notte una ser-  
nata, e che S. C. essendosi degnato d'averla, ed averla in vece colla una tale  
occasione per eccitare a restare perfettamente tranquilli e subordinati. Mi credetti  
quindi in dovere di recarmi insieme col Cancelliere Zucchi da presso S. C. onde  
offirgli i miei rispettosissimi ringraziamenti per la cura che egli prendeva, ed in par-  
ticolare quella piena tranquillità che da varj giorni forma inestinguibile lo scopo  
di tutte le mie cure. Monon io mi trovava presso S. C. si presentò pure  
questo R. Vice Dely: ed espone che nel Caffè detto di Bedrocchi si erano in  
vicinanza dell' Università, erano radunati un numero grande di Genovesi, e l'  
C. S. diede loro gli ordini opportuni onde far parlare sul detto luogo un sufficiente  
numero di soldati. Uno degli Ufficiali che gli comandavano, e così, per quanto mi  
parò nel Caffè, ed ivi erano radunati i giovani a serpare, i quali subito  
obbedirono.

Quella mattina poi nell'ora consueta fu aperta l'Università, e venne annun-  
ziato a tutti l'innominato delle lezioni di solennità della lingua.

Molti degli Studenti si presentavano all' Università, ma la maggior parte di essi  
rimando di venire marcati per pochi male invecchiati, i quali hanno, per  
quanto mi rimando, cerato d'impaurire le menti e ragguillare con molte minacce  
nelle prime ore per mandare gli Studenti nelle Scuole, alcuni Professori per pro-  
vare fare le consuete lezioni. In seguito il sottoscritto assieme col Sg. Dottor, Decani

e scriveri ~~che~~ Delle guaste Jacobe si aspettavano tutti certo perniciosa gli  
Studenti ad intervenire alle rispettive Scuole, per dar con un' accorto della loro  
docilità e diligenza, ordinando a quelli, che non avevano inclinazione di recarsi nelle  
Scuole o ritrovarsi dall' Università affinché non copersero colla loro iniquità  
maggior scompiglio e confusione, e inoltre raccomandando era ogni sempre fermare  
il buon ordine e la quiete in tutti quei giorni, che eran presenti, e diffusi  
a queste insinuazioni molti si erano partiti dall' Università, ed altri rispettarono  
tranquillamente le loro scolastiche occupazioni, e li Sig. Zof. Apennani, Capelloni,  
Santini, Bonfanti, Ruggeri, Berra, Zabo, Bozzarini, Svegliani, Cadedani, Bonini,  
Francischini, Dell' Ono, Giuliani, Melantri, Brunati, Delle On separati nella  
Noia erano rimasti a questo Ufficio del ff. di Brimo Bidello, e per il maggior numero de  
me visitati al momento della Scuola, commendati di un buono ~~ordine~~ numero di giovani  
impiegavano le ore a loro assegnate nei comuni esercizi e nelle carteggi affluere  
per la tranquillità ed il buon compimento. Gli altri invece per l' assoluta mancanza  
de' Scolari si trattavano inaspettamente nelle Scuole rispettive per l' intero tempo  
assegnato alle lezioni loro.

Non devo però negare che la quiete ed il silenzio al verificarsi di ogni lezione  
vennero prima alterati da qualche rumore provenuto da quelli, i quali imperiosamente  
volevano la continuazione della frequenza alle Scuole, per cui fui costretto ve-  
pliante volte di partire di concerto col Vice R. Zof. alcune volte di precedenza, delle  
quali però non fu mai d' uopo valersi.

Detto ancora signifiante che molti degli Studenti si presentavano a me, ed esponevano che  
evano determinati di abbandonare l' Università, alcuni onde sottrarsi al pericolo d'  
esser compresi cogli insubordinati, altri onde tranquillizzarsi colla loro presenza gli  
animo agitati delle proprie famiglie, che giunti evansi presentati a questo Officio  
di Polizia, onde ottenere i necessari soccorsi, e che questa li aveva a me indirizzati  
ad oggetto che io gli manifesti preciamente d' un mio permesso in iscritto. Lo po' allora  
non mi sono certo autoconsolato a rilasciarlo, e giunti li ho negati a tutti indistintamente.  
L' è quanto di concerto coll' indico Sen. Acuti, qui salutarmente corrisposto presso a  
cor. Ec. li R. Gov. Voglia però che ben presto col mezzo d' una continua sorveglianza  
pelle due termine ogni qualora inaspettazione, ed a ciò cogliere la salute Pro-  
torzione dell' R. i. R. Gov. che non devio di continuamente implorare promovendo di  
non dipartirmi mai dalle norme fissate dal Gov. Disp. 30. corr. N. 18805,  
alle due pomeridie di questi stessi rievocati.

Padova dall' R. Univ. li 31. May 1780. alle ore 5. pomer.

il Gov. Mpt  
Bonato



All' Ec. Imp. R. Gov. Gen. Venezia

Dopo i fatti da me esposti col' ult. rapp. n.º 179. nulla delle lingue  
pomeriti di ieri sono a questi ora emerse di particolare, anzi ho il dolce  
compito di veder sorridere fra questi scolari una così calma, la quale si  
sperava che domani le leoni riprendevano generalm<sup>e</sup> il vegliare (no certo  
sanza che stato da vovano travolto inervante e pienamente ~~riservato~~  
le leggi e le discipline acad. di questa Università.

Bisogna che a curvazione di un' commissione occorra nel mio ministero  
Nap<sup>o</sup>: aggiungi alla Nota dei Professori, che per lettera pervenire un  
discreto numero di scolari (si 500. Prof. Comop, e Del Negro, Avanzini,  
Forzago, Della Dorsina, Zandonella, e Tomasoni.

Col' alleg. Deputo per di questa Decel. Govern. 10/20 May scelti  
n.º 18508. Dietti la dovuta attenzione col comunicare al Signor  
Deputato e Professori le ripozioni, che qui sono incaricati di render  
note agli scolari

Parlando dello stato suddetto Decel. mi è d'uso di riferire  
alla Govern. Sapienza l'occupazione, che i fatti non avvenuti  
nell' Università e nei quali non ebbe parte io medesimo, vennero da  
me riferiti ne precedenti Rapporti soltanto dico quelle notizie, che  
mi fu possibile di raccogliere sul momento senza che io fossi in  
grado di accertarmi della loro intiera verità, vagando per cui si  
ha sempre e sparsi tali avvenimenti colle cause espressioni ~~mi dice~~  
mi si riferisce.

Pad. Dall' Uff. 1.º Giugno 1820.

Ret. Mag. Bonato

N.º 181. All' Eccl. I. R. Gov. Gen. in Venezia

Quella calma soave, che ieri mi pare di evadere sul serbatoio di questa  
lavora, e che mi si presentava per questi oggi una perfetta tranquillità ed  
il più sereno orgoglio, non era un'illusione, e il semplice frutto del cuore,  
giacchè poco acciucare colla più viva esultanza l'Eccl. Gov. che il fatto non  
sto corrivato, non saprò' grazie la stessa mia aspettazione.

Oggi non li Prof. Letori, e le loro Scuole fanno frequentar del numero quasi con-  
piuto dei rispettivi Scolari. L'ordine, la subordinazione e la disciplina  
riparessero universalmente in questa Università, ne fuori della medesima,  
per quanto so, non la scolaresca non è al più piddorvato.

In questa stanza di cose io tutto la fortuna luciga, anco in la propria  
certezza, che l'ordine e la subordinazione non saranno più per l'avvenire

turbati, e che perenne per sempre con di menicari le dignità avvece  
ment' e' guai ultimi giorni.

Padova dall' U. R. Università li 11. Giugno 1810.

Reg. Magn.  
Bonarri

N.º 283 All' Eccl. Gov. Venezia.

La guisa e la subordinazione generale, che ogni per sempre in questa Università  
mi fanno riverire con fondamento rimilitio per sempre il buon ordine  
ed il loro regitar nelle lezioni. Nell' atto, che con un' istruzione esaltazione  
significati al Be. Governo una si fiera circostanza mi credo alcuni in detto di  
punto, che l' ora in pa mi evadere dall' ubbidimento mercedato ed  
di guai di guai argomenti, intanto al quale si pare che un' un' un' un' un' un'  
certo che mi dai, che a mala rita mi ellipsoni fare.

Padova 3. Giugno 1810.

Reg. M. Bonarri

N.º 284.

Eccl. Gov.

Non avendo guai U. R. Tribunale Criminale provato di  
propria competenza il processo della sig. studentessa Marthe di  
Taddei, Dragazzi Carlo, Gelmanzi Franci, e Piazzi Giuseppe lo  
rimise alla competenza della Procura Politica, quindi guai  
manca i denari sul' parame dagli Avvisti criminali a guai  
della Procura Politica sul'

Tanto subordine in adempimento del mio dovere, ed al lume e  
consuetudine dell' Be. U. R. Governo.

Padova dall' Univ. li 4. Giugno 1810

El. Reg. Magn. Bonarri

Riferite fatte d'alcuni studenti al R. M. e dal med.<sup>mo</sup>  
passate in originale provate: nelle mani de' Sig. Con:  
sigliere di Governo de' Passy, e Consarini

Seguono li Nomi.

Giacomo Anselmi di Giuseppi di Serravalle.

Giuseppi Luigi Zolano.

Filippo Salamoni.

Ottaviano Barbarani

Fraustri Gio. Pietro.

Rossetti Luigi.

Oltre la riforma di Giacomina Galvani per la visita fatta  
nella sua casa a Girolamo Maggi. Vex.<sup>o</sup> nojissimo, intesa

Stud. dall'Aut.<sup>o</sup> Primario

N.º 879. Descrizione Personale del Sig. Lorenzo Sila.

Pat. 27. Maggio 1820.

L. I. A. Com. in capo

Marchesoni

N.º 971. Arricchimento della Libr. Consol.

Pat. 8. Giugno 1820.

L. I. A. Com. in capo

Marchesoni.

N.º 597. Al Sig. Abr. Maggi. Dott. L. A. Univ. di Pad.

Provveduto giuoco Consesso Pol.<sup>o</sup> prudente in questi casi delle deliberazioni  
riguardo ai Decreti in queste Carriere Politeche fuigi Marchesoni  
Ladini, Carlo Dragoffi, e Fran.<sup>o</sup> Gelmetti, e rimesso per la loro  
chi, si aveva obbligo che nonna alcuna politica possa agguada  
ne respicere loro Pareri, si incarica il G. A. Maggi. a riferire su i  
suff. Giovanni anzi nel tempo, che connessimo in questa Causa  
oltre a render ai loro studi affiano dei sogni di color-scossa e di  
Gumi ordina, premiato alla Simona Consesso d'auto nome sollecito  
travie della mente loro condotta.

G. Ballo

D. 7. di prima stanza Politeca. Padova 2. Giugno 1820.

Co. Davani

N.º 386 All. l. R. Prima Iscrizione Politecnica

Un presente viene alla rinuncia Non di questo l. R. Tribunale di Prima  
Iscrizione Pol. 7. corr. N.º 397. con la quale mi fu concesso di informarlo  
sul cavavere e condotta de' Sij. Studiosi Dragajoff Carlo, Marchese de' Tetti (sic),  
e Gelmetti Fran.º, in rapporto che assicurato che intanto il tempo in cui  
appartengono a questo Tribunale non è in tutto sempre subordinato ai loro Super-  
vizi, subordinati alle Leggi accad.º. furono alle Scritture, e di Lettere (sic), come  
chiaro risulta dai Registri del mio Off.º, nonché dai Casalese, ma anche  
de' risposte Loro Prese, che in un altro più universale è appaio.

Non lascio a vivamente raccomandato li due suddetti studenti ora detti  
non in giusta Carta Politecnica al solo di giusta rispettabile Accademia di Prin-  
cipale Politecnica.

N.º 597.

Al Sij. R. Mag.º Dall. l. R. Univ. di Padova.

La si precorre di dire alla Vostra Nota di questo giorno N.º 386.  
che dallo scrivente Consesso Giudiziaro Politecnico fu in esame la  
posizione degli Anni sino ad ora osservati in ordine di tre Decreti Sui-  
danti Dragajoff, Marchese de' Tetti, e Gelmetti, venne con effetto  
dell'iberazione ordinario, che siano per lo medesimo a godere libertà con  
le riserve per ora dai combinati Dragajoff B. N.º 397. della società  
Parce del Spediente Carta. Paralelo.

La si rende sul medesimo di ciò in via commendare il vero  
invenire, che Luis Sij. Mag.º si presenta si prende per la giustizia  
Cotestoria alle persone sue, come appitata.

Dall. l. R. Prima Iscrizione Politecnica questo Oggi 7. Luglio  
1820 On. tre. present.

Co. Ballo, R. l. R. 1820  
Dom. D. Coleja

Fr. D. Marthetti

Fr. Pansini Att.º

N.º 187.

All' Ecc. Gov. N.º York

Questa mattina l' A. Tribunale di Prima Istanza Polacca con  
sua delib. n.º 2000. N.º 592, che già univa in copia, mi inviò ad impor  
mi sul carattere contraria e in materia dei Decreti Svedesi Markku  
de Walden, Gajpi, Orjapii Carol e Colmani Fran<sup>co</sup>, di cui sono per giunta  
conosciuta l'origine e il titolo. Nonchè dei Cataloghi manoscritti dei  
rispettivi loro professori per rivederli ed unirli, in una legge organica, a' suoi  
Anticorsi tutti e più furono sempre riferiti ai loro Superiori, subordine  
alle leggi accademiche, perenni allo spazio e al tempo contraria, così via:  
contro le richieste de l' A. Tribunale di prima istanza sul<sup>to</sup>, nel modo  
riservato dal mio foglio, che già univa in copia. ~~univa~~

Voglio, le on una pronta Notte vederli, miei fabbri pervenire dallo stesso  
l' A. Tribunale di Pr. Istanza Pol. ed il mezzo s' un suo Adverso mi recai  
col Cancicler di giunta Marussia all' Uff. 21.º nat. on mi venne dato  
già li ricevuti Orjapii Carlo, Marchese di Caffi, e Colmani per  
a piedi libro colle ricevute per tutti. Dav. 3 N.º 349. della seconda  
Parte del Codice Penale, non che la Nota N.º 592 che in copia rimessa  
univa alla richiesta me solennem<sup>te</sup> fatta dai summentovati Svedesi  
Lo scorsò li mandò all' Università on li più vedeo ai loro contraddittori,  
tra quali furono anche con amichevoli abbracciamenti e con espressioni  
di giubilo analoghe alle circostanze ma non accidenti i limiti di una  
convenzione e loro che modernamente.

Nell' atto che ciò valgono all' Ecc. l' A. Governo non può ripresentarsi  
dal ricordar al med.º con devoti lo zelo e l'indifferenza primaria,  
con questi si occupa e si occupa, guano l'india Polacca nell' ultima  
del rinvio Breve.

Datum 7. Giugno 1780

Il Not. Maggi.  
Bressa

